

L'INTERVISTA



Lacarra perde la pazienza
«La città è dalla nostra parte,
il M5S vuole solo la rottura»

di **Francesco Strippoli**



Perde la calma, Marco Lacarra. Il deputato del Pd va all'attacco di chi accusa il partito di aver cominciato in anticipo la campagna elettorale a favore di Vito Leccese. «O si punta sul nostro candidato o si fanno le primarie, non ci sono altri metodi. A Bari abbiamo l'80% dei consensi, il M5S si sta preparando alla rottura».

a pagina 3

Lacarra seccato «Abbiamo l'80% dei consensi, il M5S si prepara alla rottura»



O si sceglie
Leccese
o si va alle
primarie
Non esiste
nessun altro
metodo

Mi chiedo
come
i leader
possano
indurre
i candidati
a rinunciare

L'intervista

BARI «Basta attese, non si perda tempo: o si sceglie Leccese oppure si vada a primarie». È perentorio il deputato Marco Lacarra, uno dei tre dem che avevano aspirato alla carica di sindaco di Bari prima del passo di lato a favore di Leccese.

Lei chiede di far presto, ma l'accelerata c'è stata, con l'iniziativa di domenica: decisione contestata dai laforgiani.

«E perché è contestata? Non capisco. Non mi pare che l'avvocato Laforgia concordi con noi del Pd le sue iniziative politiche. Ma stiamo al punto. Il Pd dopo un processo lungo, complesso e anche sofferto ha espresso una candidatura di sintesi. Ed è quella di Vito Leccese».

Il Pd sceglie per tutti?

«Il Pd da 15 anni è il primo

partito a Bari e in Regione, per questo rivendica un ruolo di primazia e di guida della coalizione. Peraltro l'amministrazione comunale uscente gode, secondo i sondaggi, del consenso dell'80% dei baresi. Non significa che tutto sia stato completato, ci mancherebbe: si devono completare diverse cose. Per esempio potrebbe migliorare molto il settore del welfare (guidato dalla laforgiana Bottalico, ndr). Altre cose invece hanno funzionato meglio. Detto questo, per il consenso di cui gode il sindaco uscente, occorre un'amministrazione che ne sappia raccogliere pienamente l'eredità».

Quindi non si deve più discutere sul possibile candida-

to?

«L'abbiamo già detto: se oltre quella di Leccese c'è un'altra candidatura di corrispondente autorevolezza – e noi sappiamo che c'è – allora non c'è alternativa alla consultazione dei cittadini».

Dunque, le primarie.

«Non vedo alternative. Si parla di altri metodi di consultazio-



ne, mi sembrano opzioni vaghe per non dire di più. Viene evocata, per esempio, la consultazione di cosiddetti "saggi". Ma di cosa stiamo parlando?»

DS3374

DS3374

Cosa non la convince?

«I Paesi democratici hanno introdotto da tempo il principio del suffragio universale: tutti i cittadini devono essere coinvolti nelle decisioni che riguardano le istituzioni. Altrimenti si dovrebbe concedere di votare solo ai benestanti o a quelli in possesso di certi titoli di studio. I saggi chi sono e come dovrebbero essere selezionati? Poi mi sembra che si parla di poche persone che devono decidere per tutti: il contrario del suffragio universale. Lo ricordo a tutti: l'oligarchia nel nostro Paese non esiste più».

Le liste civiche dicono "niente fughe in avanti".

«Laforgia da sei mesi, ogni settimana, organizza una iniziativa politica. Non mi sembra che quell'espressione dei civici debba essere rivolta a noi».

I civici aggiungono che è necessario mettere la questione del candidato nelle mani dei leader nazionali.

«Tutta fuffa, scusi l'espressione. Mi chiedo: come possono i leader indurre uno dei due contendenti a fare marcia indietro? Prenda il mio partito: se il Pd avesse voluto dire sì a Laforgia, l'avrebbe detto sei mesi fa. Per noi Laforgia passa solo se ce lo dice il popolo consultato tramite le primarie. I gazebo restano l'unica soluzione».

Lei dice non si perda tempo. Ma fino a quando potrete aspettare?

«La dico così: per noi è già tardi. A questo punto tutto doveva essere già stato deciso. L'impasse deriva dal fatto che né Laforgia, né i 5 Stelle vogliono le primarie. Temo che entrambi si stiano preparando alla rottura. Il Pd, invece, ha svolto in questi mesi un'opera di mediazione. Il Pd, lo ricordo, ha evitato di scegliere il deputato di Bari (Lacarra, ndr) e due assessori comunali per evitare che il candidato fosse un esponente del Pd. Così volevano alcuni nostri compagni di viaggio e così abbiamo fatto. Ora basta».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA